

così da meritare, non dico il condono del suo primo momento di oblio, ma la dimenticanza assoluta di ogni cosa, volevamo noi di Modena che non se ne parlasse per tutta Italia (*Bravo!*) e che invece si dicesse da chi lo doveva dire per il suo ufficio e la sua autorità, dal ministro della guerra a lui e ad altri che in certi momenti ogni uomo ha diritto, anche sotto la divisa militare, di lasciare liberi i moti del suo cuore di italiano. (*Vive approvazioni — Commenti.*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Astengo, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non creda conveniente di fissare la partenza da Savona del treno accelerato 1183 dopo le ore otto e di anticipare al 1° luglio l'effettuazione del treno medesimo ».

ASTENGO. La ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tovini, al ministro degli affari esteri, per « sapere per quali motivi, data l'inesistenza di *afta epizootica* nella provincia di Brescia, non si provochi dalla alleata Austria-Ungheria la revoca del divieto di alpeggio a favore dei comuni di Valle Camonica; e per sapere se il Governo non ritenga necessario promuovere la convocazione della Commissione mista, di cui nella vigente convenzione italo-austro-ungarica, onde ottenere un più equo trattamento ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'onorevole Tovini per questo oggetto si recò già al Ministero, ove fu messo verbalmente al corrente delle pratiche in corso per ottenere la revoca del divieto di alpeggio nel Tirolo per il bestiame proveniente dalla provincia di Brescia. Per ora, sostanzialmente, non vi è nulla di mutato da quanto gli fu comunicato a voce, non ostante l'azione solerte ed operosissima del Ministero degli affari esteri d'accordo con quello degli interni per il tramite dell'ambasciata italiana a Vienna e per mezzo del consolato italiano a Innsbruck.

Il Governo austriaco non consentì ancora tale revoca, allegando che, sebbene per il momento sembrino cessati i casi di *afta*, pure una temporanea immunità non pare una guarentigia sufficiente dello stato sanitario di una provincia come quella di Brescia, che è quasi sempre infestata dall'epidemia *aftosa*.

Noto che il comune d'Acquafredda è

stato dichiarato immune solo dall'ultimo bollettino sanitario numero 23 e si deve compiere per esso ancora il periodo quarantenario che va a scadere col 10 luglio prossimo.

Il Governo austriaco, che del resto si mostra animato da intenzioni tutt'altro che intransigenti, anzi piuttosto concilianti, si dice preoccupato anche del pericolo che correrebbe per misure proibitive da parte di altri Stati limitrofi quando si avverasse anche un solo caso di *afta* entro i confini dell'impero.

Da parte nostra non si è trascurato e non si trascura nulla per ottenere un'equa e sollecita soluzione di questa vertenza, e speriamo di arrivarvi mediante le pratiche solerti che si stanno continuando.

Quanto alla seconda parte della interrogazione dell'onorevole Tovini, che accenna alla riunione della Commissione mista, il Ministero dell'interno, d'accordo con noi, non ritiene che questa procedura potrebbe essere utile o portare qualche conseguenza giovevole per la vertenza in corso, stante che la stagione è già iniziata.

L'onorevole Tovini a voce spiegò che questa riunione avrebbe forse potuto servire a chiarire il significato di quella frase *communes voisins* contenuta nell'articolo secondo della convenzione 11 febbraio 1906 relativa all'alpeggio del bestiame; ma il Ministero dell'interno stima che in questo caso non sia necessaria veruna dichiarazione interpretativa, dovendosi indubitabilmente intendere, come è stato sempre inteso fra le parti contraenti, per *communes voisins* i comuni confinanti con quello infetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Tovini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOVINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri della cortese risposta data alla mia interrogazione, la quale fu presentata non soltanto in difesa di gravissimi interessi di una importante plaga della provincia di Brescia, interessi che sono comuni anche ad altre provincie importanti, come quelle di Rovigo, Vicenza, Verona e Treviso, ma anche per ottenere che sia rialzato il prestigio italiano presso le nostre popolazioni di frontiera.

Riconosco che la Direzione generale di sanità ed il Ministero degli esteri non hanno trascurato la questione. Però se essi fossero più compresi della gravità della situazione, avrebbero agito, secondo me, con maggiore energia.